

PINZOLO
LA CRISI

I dimissionari del gruppo della «Sarca» considerano le settantanove varianti proposte una vera e propria revisione al Prg approvato dalla Commissione urbanistica provinciale

Contestate le scelte di parcheggio in zona Belvedere, centro commerciale di Stork, area artigianale dell'impresa Collini diventata edificabile. «Parliamone dopo le elezioni»

«Quella era una variante pre-elettorale»

Luciano Caola: «Il sindaco ha aperto e chiuso i tempi a sua discrezione»

di GIULIANO BELTRAMI

PINZOLO - «Siamo o non siamo tutti figli della stessa mamma?». Questa domanda gira in questi giorni negli ambienti del gruppo «La Sarca», all'opposizione a Pinzolo.

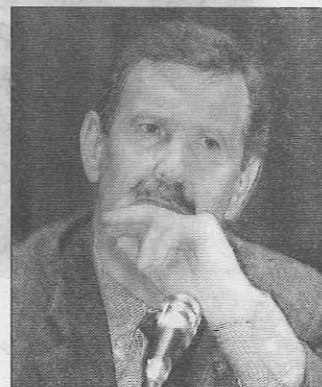
La mamma è il Comune, «mamma degenera», che avrebbe favorito uno stuolo di figli, consentendo loro di partecipare alla variante al Piano regolatore. Poi ci sono i figliastri: coloro che non hanno potuto inserire le loro aree nella variante.

Ma è una variante? «Noi non siamo contrari alla variante - spiegano quelli che hanno partecipato al "colpo di stato" che ha detronizzato il sindaco Mauro Mancina - ma 79 modifiche sono una variante o una revisione del Piano Regolatore? Per noi una revisione, che secondo la nuova normativa comporta un documento preliminare nel quale siano inseriti gli obiettivi urbanistici ed un progetto socioeconomico, documento che dev'essere inviato alla Giunta provinciale e che dev'essere messo a disposizione dei censiti per 30 giorni, così da garantire le eventuali osservazioni. Quella pensata da Mancina è una revisione camuffata da variante. Vogliamo discutere i 79 casi in Consiglio comunale e vogliamo che si riaprano i termini per dare la possibilità a tutti di chiedere un intervento sulle loro proprietà».

Il problema parte da lontano. Da una serie di casi approvati nella prima e nella seconda adozione del Piano e successivamente stralciati dalla Commissione urbanistica provinciale. Una trentina di questi sono ritornati nella attuale variante, cui si sono aggiunti nuovi casi, per arrivare alla fatidica quota 79, di cui si parla in questi giorni. «Non è tanto

un problema di merito, quanto di metodo», spiega Luciano Caola, «perché sono stati aperti e chiusi i termini a discrezione del sindaco».

D'accordo con il metodo, ma nel merito? Chi sono questi 79 presunti privilegiati? «Principalmente si tratta di francobolli disseminati qua e là», replicano dalla minoranza. Vogliamo fare qualche nome, sì o no? «Ivo Maria Bonapace, professione architetto», sciorinano. «Ha un'area artigianale sotto lo stadio del ghiaccio. Era stata inserita nella prima ad-



CONTESO. Il futuro di Pinzolo e le scelte del Prg al centro dello scontro politico in paese. A sinistra, Mauro Mancina

zione, ma è stata tolta dal commissario, il quale ha capito che si trovava in area sportiva. Ora è rientrata. Poi ci sono aree alberghiere, che non ci dispiacciono più di tanto perché comunque creano lavoro».

Poi? «La famiglia dell'albergatore Roberto Failoni. Poi Bruno Cunaccia, imprenditore edile. Gli è stato creato uno spazio edificabile per un paio di case per i figli. Impresa Collini: da area artigianale ad area edificabile. In un primo tempo con asterisco, ossia con edilizia popolare. Alla fine è scomparso l'asterisco dell'edilizia popolare». Poi? «Campiglio, zona Belvedere: siamo contrari al parcheggio. Area Stork: creazione di un centro commerciale, che danneggia i piccoli negozi».

Speculazioni? «Non necessariamente - avvertono i membri della "Sarca" - ma certamente arbitri del sindaco, che (torna il ritornello, ndr) avrebbe dovuto dare la possibilità a tutti, e non ai pochi privilegiati. Non vorremmo, comunque, che si verificassero casi come quello dell'area dietro alla casa di riposo di Pinzolo. Di proprietà dell'impresa Collini, è stata ceduta a Gianni Cominotti (vecchia conoscenza della politica pinzolare e trentina, per essere stato sindaco e consigliere provinciale), il quale edificherà 20 appartamenti, intasando quell'area che avrebbe dovuto essere al servizio della casa di riposo. Ma questa è una storia riguardante l'adozione del 2001».

Come si vede, c'è carne al fuoco sufficiente per nutrire un esercito. L'esercito degli oppositori di Mauro Mancina, che insistono su un concetto: «La variante si può fare. Purché non si facciano le corse pre-elettorali e le cose di nascosto. Il problema è grosso e va affrontato dopo le elezioni».

Il sindaco sulla variante al Prg stoppata: «La maggior parte degli interessati è politicamente vicino a loro»
Mancina: «Sono solo accuse gratuite e pretestuose»

di DOMENICO SARTORI

PINZOLO - La *lectio magistralis* di Mancina - «Calma, non crollano i monti, non straripano i fiumi» - non viene mai meno. Neanche adesso che le dimissioni di otto consiglieri lo costringono ad andarsene a casa anzitempo e a riporre nel cassetto la fascia di sindaco. Ma la vicenda ha lasciato il segno. Gli brucia che il giovane consigliere Andrea Masé, ago della bilancia, abbia fatto l'ottavo uomo, quello decisivo: «Sarebbe stata opportuna la sua astensione, avrebbero dovuto lasciarlo fuori».

Gli brucia che i dimissionari dicano che non ha voluto convocare il consiglio, come richiesto: «Mentono, e lo sanno. Stavo accingendomi a farlo, dopo avere verificato i termini procedurali. Il segretario comunale e altri dipendenti lo possono testimoniare». Va giù pesante, Mancina: «I forti non hanno mai paura di confrontarsi sulla verità delle cose, sono le persone deboli e i pusillanimità che hanno bisogno di bugie e falsità».

Gli brucia, e risponde punto su punto, alle accuse, di metodo e di merito, sulle varianti al Prg avanzate dalla «Sarca».

Sindaco Mancina, i consiglieri della «Sar-

ca» dicono che i 79 interventi previsti dalla variante al Prg rispondono, per lo più, «a esigenze personali di "qualcuno" che era ritenuto dal sindaco "più uguale degli altri"».

«Un'affermazione totalmente gratuita e pretestuosa, fatta da gente che non ha una conoscenza puntuale della cartografia del Prg. Se analzassero attentamente i nomi dei soggetti coinvolti nella variante, scoprirebbero che la maggior parte è a loro politicamente vicino».

Segnalano il caso della famiglia dell'albergatore Roberto Failoni...

«È la famosa area della superstrada, il riutilizzo di un'area bloccata dall'ipotesi progettuale, poi venuta meno. L'obiettivo, lì, è di fare quattro lottizzazioni al posto di due, per dare la possibilità alla nostra gente di raccordarsi e risolvere i propri problemi, evitando di favorire la speculazione edilizia».

E l'area artigianale dell'impresa Collini che diventa edificabile?

«Quello è un piano attuativo approvato da tempo, con il quale l'impresa cede in contropartita un'ampia area adiacente alla casa di riposo, in parte edificabile per l'ampliamento della stessa casa. Ma questo non c'entra nulla con la variante, fa già parte della pianificazione esistente: sono dei falsi, se

tirano fuori questo punto».

Contestano pure il parcheggio in zona Belvedere.

«Senta, il piano parcheggi è del 1977, e mai nessuno l'ha contestato. È previsto un parcheggio totalmente interrato, ridimensionato dalla Cup in fase di approvazione del Prg. Ma lì c'è davvero esigenza di parcheggi, è l'unica area che ci resta scoperta: con la variante si vuole solo ampliarlo. Questo è l'intervento. Quelli della Sarca vendono fumo. Vogliono solo confondere le idee alla gente».

È il centro commerciale previsto nell'area Stork?

«Anche lì c'è un piano attuativo definito, fatto dal commissario: non è oggetto di variante. Sono 6 mila metri cubi con l'obbligo di predisporre un servizio per ospitare le autocorriere».

L'accusano anche di avere aperto e chiuso i tempi della variante a sua discrezione.

«Non è vero. Li abbiamo chiusi solo nel momento in cui abbiamo deciso di portarla in consiglio. Tant'è che la stragrande maggioranza delle domande pervenute è stata accolta sulla base di due criteri: l'ottimizzazione del Prg appena approvato e il recupero di alcune scelte ritenute valide, ma bocciate dalla Cup».